



PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO E DELL'EDUCAZIONE
Sociologia della famiglia

Famiglie stratificazione lavoro

Angela Maria Toffanin
angelamaria.toffanin@unipd.it

- Il diritto di famiglia

Norme riguardanti il matrimonio e la filiazione e gli obblighi relativi

- Le politiche sociali ... e le politiche per il lavoro

Criteri relativi alla redistribuzione delle risorse

Tra le due guerre: pensione per i superstiti (vedove, orfani); detrazioni fiscali per membri fam. dipendenti, assegni familiari

Le famiglie e lo Stato

Quale lavoro? E per chi?

- Lavoro retribuito
- Lavoro nero
- Lavoro domestico
- Lavoro per l'autoconsumo

Chi, all'interno della famiglia, è responsabile per chi?

Famiglie, genere e lavoro



Conciliazione famiglia - lavoro
(Donati e Prandini, 2008; Naldini e Saraceno, 2011)

VS

Riconciliazione tempi di vita e tempi di lavoro, sia retribuito che non pagato (include il tempo socialità partecipative e tempo per sé - Balbo, 1991)

Conciliazione o riconciliazione?



Laura Balbo (1978)

Interferenza continua tra struttura temporale del lavoro remunerato (tempo quotidiano, della formazione, della carriera) e quella del lavoro non pagato - familiare (tempo della cura, della routine, delle esigenze quotidiane, scandito dalla partecipazione di ognun* a ambiti e istituzioni esterne alla famiglia)

La doppia presenza

- Famiglia come unità produttiva/impresa: coincidenza appartenenza familiare e attività lavorativa
- La separazione dell'economia domestica: famiglia borghese e, in maniera meno netta, la famiglia operaia (unità economica salariata)
 - I conflitti attorno al denaro (esempio: quello speso all'osteria)
 - Unire e distribuire le risorse: aspetti materiali ma anche simbolici dei rapporti familiari

Famiglia e Lavoro

Una sintesi

La stratificazione sociale delle famiglie:

- A partire dalla “posizione” del capofamiglia?
- Indefinibile (solo l’individuo può essere collocato)?
- Considerando la redistribuzione interna, va definita a partire da posizione di entrambi i partner?
 - Famiglie cross class (Barbagli, 1988)
 - Posizione sociale dominante (Schizzerotto, 1988)
- Socializzazione primaria e “investimento sui figli”

Assimilazione delle
casalinghe:
Svariate questioni
irrisolte

Stratificazione



OSCE 2008, 2011

Tra i paesi industrializzati, l'Italia è uno di quelli in cui l'origine familiare conta di più in termini di chances di vita individuale per quanto riguarda redditi e ricchezza

Stratificazione / 2

Redistribuzione di reddito e di cura:

- L'accesso al reddito avviene tramite la partecipazione al mercato del lavoro e/o l'appartenenza familiare
- Reddito in relazione al potere d'acquisto: a quante persone serve?
- Cura sia verso chi è in situazione di fragilità sia verso chi delega

Combinazione di reddito e cura

- Contenimento della povertà giovanile:

Economia familiare

Movimento delle donne negli anni 1970: due temi

- La **partecipazione** delle donne al mercato del lavoro: quali caratteristiche ha il lavoro “femminile”? Quali le cause, familiari ed extra familiari, della sua diversa collocazione nel mercato del lavoro?
- Il **lavoro domestico**: necessario e specifico

L'approccio di genere nell'analisi della famiglia

Famiglie e lavoro

- Analisi degli anni 1970:

“piena presenza” maschile nel mercato del lavoro, “piena presenza” femminile in famiglia (mancanza di servizi per l’infanzia, abitudini alimentari, assenza mense scolastiche/aziendali, ...) – diversità con altri contesti

- Integrazione di diversi tipi di lavoro nel ciclo di vita:

Lavoro domestico, lavoro per l’autoconsumo, lavoro nero (anche come secondo lavoro) – economia formale e informale

- Crescita dell’occupazione femminile (anche in relazione ai titoli di studio)

Famiglie e lavoro: peculiarità italiane

Sono connesse a diversi fattori:

- Le caratteristiche della domanda di lavoro
 - Struttura occupazionale per settori
 - Crescita del terziario
 - Declino del settore industriale
 - Contratti atipici
- Tassi maggiori di disoccupazione maschile, tassi maggiori di disoccupazione femminile
- Caratteristiche dell'offerta di lavoro
 - Preferenze e capitale umano: rappresentazioni delle madri lavoratrici
 - Strategie familiari e tipo di welfare

Variazioni della partecipazione delle donne al mercato del lavoro

European Values Survey:

I figli in età prescolare soffrono se la madre lavora?

Sì, secondo:

- il 9% dei/delle danesi
- il 36% dei/delle francesi,
- il 76% degli/delle italiani/e (adesione maggioritaria delle intervistate).

Il tempo della cura

Ispettorato del lavoro – Rapporto 2018:

Nel 2018, 49451 dimissioni volontarie (+24% rispetto al 2017)

35963 riguardano lavoratrici madri (73%) delle dimissioni volontarie ha riguardato le lavoratrici madri, il 27.3% i lavoratori padri (dato in aumento).

Motivazioni:

- 36% incompatibilità tra l'occupazione lavorativa e le esigenze di cura della prole
 - assenza di parenti di supporto, 27%;
 - elevata incidenza dei costi di assistenza al neonato, 7%;
 - mancato accoglimento al nido, 2%.
- 18% incompatibilità legata all'organizzazione ed alle condizioni di lavoro
 - modifica della sede o distanza dal luogo di lavoro
 - orario di lavoro (mancata modifica degli orari lavorativi e mancata concessione del part time)
 - modifica delle mansioni svolte.
- 33% passaggio ad altra azienda,

part time o flessibilità: 2.062 richieste, concesse soltanto in 423 casi (1/5 delle richieste)

Le donne meno istruite hanno una probabilità inferiore di 40 % di essere occupate rispetto a padri con lo stesso grado di istruzione (OCSE, 2017)

Conciliazione?

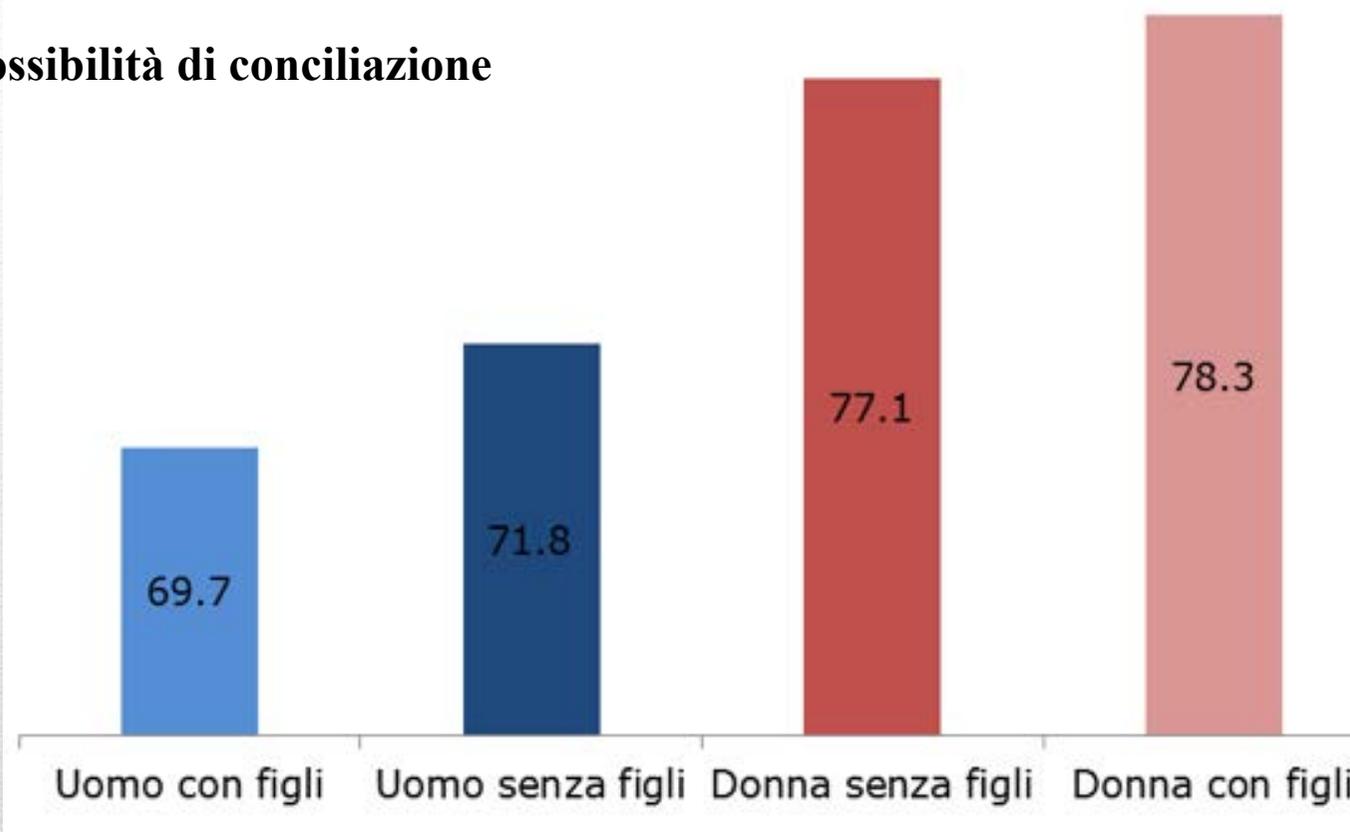
Scuole materne:
nate per finalità educative,
non per sostenere le donne nel m.d.l.

- per le madri
- politiche di pari opportunità
- asili nido e servizi per l'infanzia:
 - per una minoranza di bambini (14,6% 0-3)
 - differenziazione geografica: Emilia Romagna al 27,7%;
Campania al 1,8%
- congedi
- e anziani e disabili?

Il tempo della cura

Effetto genere – genitorialità

Possibilità di conciliazione



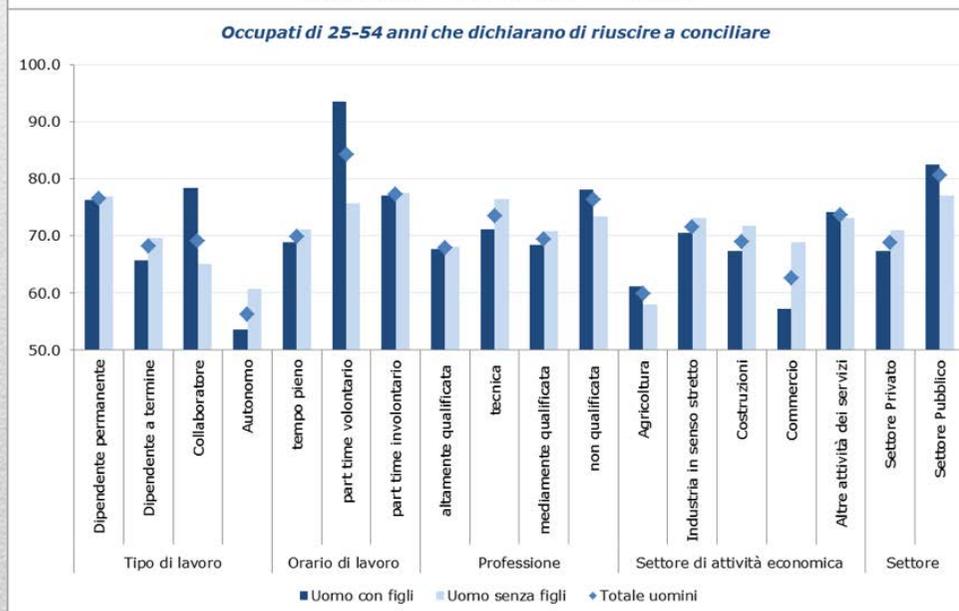
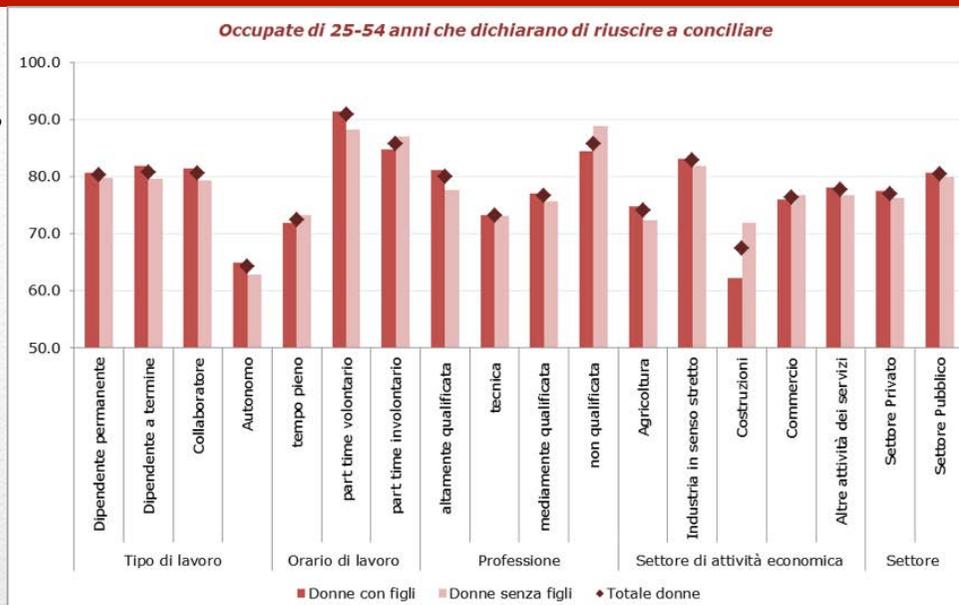
Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche 2015

**Percezioni relative al grado di conciliazione
tra le/gli occupate/i tra i 25 e i 54 anni**

Variabilità:
non caratteristiche individuali,
ma caratteristiche del lavoro

conta più la presenza di figli,
rispetto al genere

a seguire:
essere o meno breadwinner



attività nei confronti delle quali si vorrebbe avere più tempo a disposizione:

Al primo posto, la cura dei figli per entrambi i genitori (nonostante elevati livelli di conciliazione - 81% delle madri e 74% dei padri);

il desiderio maschile (49,1%) supera quello femminile (38,5%) in coerenza con la maggior difficoltà da parte dei padri.

Parallelamente, il **49% dei datori di lavoro** ha dichiarato che **la conciliazione** fra vita privata e lavoro non riguarda l'azienda, ma **dipende solo dalle scelte dei lavoratori**

Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche 2015

**Percezioni relative al grado di conciliazione
tra le/gli occupate/i tra i 25 e i 54 anni**

Italia 5.6%, media Ocse è del 14.3%

ma:

- le donne occupate “sono, in media, più istruite e hanno potenzialità retributive più elevate delle donne inattive”;
- sono escluse dal mercato del lavoro quelle con minori disponibilità finanziarie e con un più basso livello di qualifiche



approccio intersezionale!!

Donne italiane
meno occupate;
più selezionate:
over rappresentate
le qualificate

Analizzando per
livello di
istruzione e
qualifica, siamo in
linea con gli altri
paesi.
anzi, siamo
all'ultimo posto
considerando “a
parità di
mansioni”

Divari retributivi

La differenza di retribuzione non è quasi mai una conseguenza di una discriminazione esplicita:

- Concentrazione in particolari settori (insegnamento, servizi, attività impiegatizie e amministrative, settore tessile: settori meno pagati – causa o effetto?)
- Lentezza e compressione delle carriere delle donne a parità di titolo di studio e settore professionali

(in termini di transito da contratti atipici a standard, e di carriere più lente e corte)

- 
- Orari
 - Modelli culturali

Divari retributivi

Oltre alle diseguaglianze di genere, in quasi tutti i paesi si registrano disuguaglianze **tra donne** in relazione a:

- Il tipo di occupazione
- Il tipo di contratto
- La collocazione nei lavoro atipici
- La partecipazione al mercato del lavoro in relazione al corso di vita e in particolare attorno ad alcuni eventi:
 - Matrimonio
 - Maternità
 - Presenza e n° di figli

In Italia, come altrove, l'aumento della scolarità, l'indebolimento del legame matrimoniale, la perdita di sicurezza dei posti di lavoro sono connesse ad un aumento di partecipazione nel mdl della categoria di donne con figli piccoli

I condizionamenti variano, anche di molto, a seconda del Paese

Differenze tra donne



Tipi di lavoro:

- Retribuito / non retribuito
- Familiare, per l'autoconsumo, ...
- Regolare / nero

Quanti tipi di lavoro contemporaneamente?

Che valore al lavoro?

Quando una donna è abituata, come me, a lavorare, ad avere la sua libertà, di andare a... prendere una mutandina senza chiedere i soldi a nessuno... Eh! Lavora anche se suo marito non vuole (Cate, 39 anni, oss, in Italia dal 2002)

Mi manca l'indipendenza. I soldi. Non è un problema perché lui dà il denaro a casa e amministrano insieme, però... ehm... mi piace molto avere i miei soldi, e... comprare una cosa ed è mia! (...) Il lavoro oggi è molto importante per lo stipendio. Ma il lavoro è anche una cosa che rafforza la mente. La persona si sente produttiva e importante, VIVA! (...) Qui in Italia sono diventata come una statua (Mara, 42 anni, ex segretaria, disoccupata, in Italia dal 2008)

Quando mi dicono “lei che cos'è, che professione ha?”, M. dice: “casalinga”. E io faccio un respiro perché dico: “caspita”, dico. Cioè, non è che sia un'offesa però almeno la soddisfazione di dire... Beh. Io quando me lo chiedono, io dico “architetto”. Che lo faccia o no, è un'altra cosa, ma quella è la mia professione. (Lucia, 45 anni, salvadoregna, ex architetto, casalinga, in Italia dal 1998)

**Lavoro: reddito, riconoscimento,
autodeterminazione**

opportunità d'accesso al mondo del lavoro (lavori 5P, Ambrosini, 2008)
criticità esperienza migratoria e aspettative relative alla soddisfazione
professionale, connesse a rappresentazioni di percorsi di mobilità
ascendente (Vicarelli 1994; Solè, 1995; Garzon, 2001)

- processi di dequalificazione professionale e svalutazione sociale (Sacchetto, 2004)
 - 37,7% degli stranieri residenti, 58% delle donne (Istat)
- processi di razzializzazione (Balbo, 2004)
- pratiche di inferiorizzazione (Sayad, 2002)
 - mancato riconoscimento dei titoli di studio: 2,7% delle straniere laureate raggiunge una posizione professionale adeguata; il 27,8% è disoccupata o impiegata in nero in occupazioni precarie (Istat)

Migrazione e traiettorie socio professionali

- differenziazione nell'accesso ai dispositivi di sostegno alla famiglia
- mercato del lavoro poco children-friendly
- disponibilità di reti sociali
 - * donne sole
 - * possibilità di condividere tra generi e generazioni
 - * “crisi economica” e paternità

Impegni familiari e lavorativi (in)conciliabili?

La femminilizzazione di alcuni settori professionali

Vengono più femmine che maschi perché c'è più lavoro per donne, qui. (...) Per maschio è difficile, già per un italiano trovarlo, quindi... eh... Le donne trovano come baby sitter, con anziani, e pulizie, come colf. È facile per femmine (Laura, 36 anni, peruviana, assistente all'infanzia, in Italia dal 1998)

Per un uomo già è più difficile (...) tipo fare il muratore, non fai senza documento, lì, è difficile. Invece in famiglia, per una donna... è più facile fare la badante, la pulizia della casa ... puoi trovare qualsiasi posto, per esempio una persona, o c'è uno lì che ha finito la casa e ha bisogno di una pulizia, tre giorni, una settimana e dopo si rimane fisse lì, o da qualche parte (Elisangela, 52 anni, brasiliana, colf, in Italia dal 2002)

Il lavoro domestico come destino

- subalternità sociale e possibilità di segregazione (Carchedi et al., 2003)
- bassi salari, informalità, alta precarizzazione
- orari prolungati, coabitazione: espropriazione del privato (Vianello, 2012)



In alcuni casi, l'impiego nel settore del lavoro domestico permette di:

- beneficiare dell'informalità del settore
- sviluppare relazioni positive con i/le datori/trici di lavoro nella convivenza
- risolvere il “problema” dell'alloggio

Opportunità nel lavoro domestico

Molte intervistate, tuttavia, sembrano portatrici di una percezione di peggioramento delle condizioni professionali (anche per chi svolgeva già professioni nel settore) nonostante il miglioramento retributivo:

- svalutazione sociale e razzismo
- coabitazione e vincoli contratto-alloggio
- lavoro extra “come una figlia/madre” (dilatazione tempi e mansioni)
- coincidenza tempi di vita e di lavoro
- segregazione
- tensioni e “gelosie” (dei “badati”, dei familiari...)
- violenze

Rischi nel lavoro domestico



Mi han chiuso la porta e non mi lasciavano andare. Ogni volta eran le due, no? e io sarei dovuta andare a farmi un giro, erano le due ore libere... (...) Mi tenevano chiusa, perchè avevano paura che trovassi un altro lavoro e li lasciassi (Carla, 35 anni, ecuadoriana, assistente domiciliare, in Italia dal 2001)

Segregazione ed esclusione

A: avevi anche del tempo per te, per vedere le tue amiche?

C: eh, no. Stavo sempre con lei... perché lei era gelosa... ossia, quando tu lavori di badante, capita che le persone con cui lavori sono gelose, non è che tutte son contente che nelle ore libere tu esca (Carla)

Andavo anche al mare con Lafamiglia, perché andavo con il bimbo. (...) C'erano gli amici di Lafamiglia... e la sera dicevano: “andiamo a mangiare la pizza. Soledad, andiamo, dai”. (...) Mi sentivo anche un po' male perché non era il mio ambiente perché sai come sono loro. Allora io andavo, mangiavo e dopo io stavo con tutti i bambini, tutti. (...) erano due, due erano gemelli, dunque due, tre, quattro, cinque, sei... Sei, eh. Tutti di età diverse (Soledad, 40 anni, peruviana, colf, in Italia dal 1994)

Espropriazione del privato e “straordinari”

Poi quella mi pagava... erano 450 euro mi pare, ma era da ammazzarsi in quella casa, avevano 5 bagni. Però io lo facevo perché ero senza documenti, però questa si approfittava, era troppo. Diceva sempre che mi denunciava, che ero lì (Lopez, 42 anni, brasiliana, pensione d'invalidità, in Italia dal 2002)

C'era una qua, a Padova, che lavorava per una contessa e che la faceva lavorare anche domenica. Dopo tre anni lei ha voluto andare, uscire dal lavoro, ma questa qua le tratteneva il passaporto. E la picchiava. Tanto che siamo dovuti andare a prenderla, con un medico, uno molto in vista (...) Siamo riusciti a farle restituire il passaporto ma la signora non le ha dato né liquidazione, non le ha pagato mai le domeniche... tutto quello che ha lavorato non le ha pagato niente (Laura, peruviana, 36 anni, assistente all'infanzia, arrivata nel 1998)

Mancati pagamenti

Non mi dava da mangiare... cioè, solo riso e carote, tutti i giorni. Un giorno, loro mangiavano in salotto e io... ero in cucina, io mi sono servita per mangiare. La padrona è venuta, è entrata in cucina e mi ha visto: “ma che fai? Mangi?”. Mi ha preso il piatto, l'ha tirato “tu devi... tu devi mangiare quando noi FINIAMO di mangiare, se avanza”. E ho detto: “signora, ma dopo diventa cattivo” e lei mi ha detto “no, no, no!”. Perché lei aveva una cagnolina, no? (...) “prima devi dare da mangiare a lei perché dopo piange”. Era più importante il cane. (Soledad)

Non potevo neanche mangiare quello che rimaneva perché uno dei figli... lui ci sputava, perché così io non potevo mangiare... lui era contro gli stranieri, non poteva vedere un nero che sputava, capisci? Allora lui faceva così, e alla fine era meglio non mangiare. (Lopez)

violenze e umiliazioni attraverso il cibo

donne - migranti - latinoamericane

E ogni tanto qualcuno... allunga le mani, no... oppure fa un... “invito”. E qua... cosa fai? In Brasile è una cosa, ma in Italia... io sempre sono uscita prima, anche perché essendo straniera io non ero neanche... in regola, allora, ho dovuto, io sono andata via senza... Non ho denunciato, niente, meglio tagliare. (Quesia)

E mi ha puntato il coltello alla gola perché diceva che ero l'amante di suo marito... Una signora di 85 anni e lui di 89 (...) Che io ero l'amante, sì. Avevo 25 anni. (Carla)

Un giorno lei (la datrice) viaggiò e mi ha lasciato a casa, e allora il mio padrone, suo marito... lei mi pagava questi pochi soldi, 350, ma 100 li teneva come caparra, e lui mi voleva dare 500 euro para ficar con lui... 500!: la brasiliana che arriva qua ha due opzioni: o fa la prostituta, o sopporta tutto questo (Lopez)

Al lavoro ... ti fanno capire che sei meno di niente, sei una specie di schiava... ti fanno capire che tu sei del padrone. Anche... per il sesso (Fernanda)

intreccio razzismo sessismo classismo
intersezionalità
